

I Rusca e Vastel San Pietro : una donatrice identificata?

Autor(en): **Cassina, Gaëtan**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera**

Band (Jahr): **22 (1971)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-393068>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ai giorni nostri, è oramai generalmente ammesso che il castello di San Pietro nella Pieve di Balerna, dopo essere stato per secoli possedimento episcopale, passò ai Rusca durante la seconda metà del XIV secolo¹. Possiamo anzi pensare che la «*rocha sci Petri*» divenne la sede della famiglia, politicamente detronizzata a Como nel 1335; di qui la denominazione di Castel Ruscone con cui è designata negli atti di inizio '400². La leggenda, forse in parte attendibile storicamente, il cui episodio centrale è il massacro di un centinaio di persone, la notte di Natale del 1390, massacro avvenuto nella chiesa di San Pietro, allora attigua al castello poi scomparso, nomina anch'essa quest'ultimo come residenza dei Rusca³. Infine, e questo ci interessa più da vicino, gli antichi storiografi di Como sostengono che Franchino II Rusca si rifugiò a Castel San Pietro (1403), dopo il fallimento, alla morte di Gian-Galeazzo Visconti, duca di Milano e sovrano di Como, di un tentativo di riconquistare la città⁴. È dunque probabile che il capo ghibellino abbia guidato un certo numero di spedizioni devastatrici nella regione, danneggiando i membri della fazione guelfa, cioè i Vitani⁵. Al contrario, non sembra che prima del 1402 Franchino, al servizio di Gian-Galeazzo, abbia soggiornato a Castel San Pietro, per quanto poco ci si possa fidare di storiografi così poco critici come Don Roberto Rusca, il cronista



Affresco votivo della chiesa di San Pietro (Chiesa Rossa) a Castel San Pietro TI:
Donatrice con il Battista e Dio Padre presentando il Cristo in croce (prima del restauro del 1946)

della grande famiglia (verso il 1610) o come Francesco Ballarini, che arriva al punto di attribuire ai Rusconi un restauro del loro castello prima dell'occupazione del 1403⁶. Se non è possibile sapere se i Rusca risiedettero veramente a Castel San Pietro, o se siano solo passati nel 1403, la riconquista di Como del 1408 segna il ritorno in città per alcuni anni, almeno fino alla morte di Franchino (1412)⁷.

D'altra parte, nella chiesa di San Pietro (Chiesa Rossa), troviamo un affresco votivo comunemente datato attorno al 1400⁸. Esso rappresenta una donatrice inginocchiata, raccomandata da San Giovanni Battista, davanti a Dio Padre che mostra il Figlio crocifisso posto davanti a Lui. La pittura, quasi rude e un po' fissata in una rigidità ieratica, ha comunque un certo valore. La donna che prega è la figura più interessante da tutti i punti di vista. Il suo ampio vestito verde contrasta con lo sfondo color porpora e l'insieme della scena si distingue nettamente dal ciclo di pitture murali che ricoprono il coro della chiesa, anteriori almeno di mezzo secolo (1343-1345, probabilmente)⁹. Il Rahn, che fu il primo ad interessarsi seriamente della chiesa di San Pietro, era già stato colpito dall'individualità «da ritratto» del viso fine della donatrice¹⁰.

Anche se è indiscutibile la particolare delicatezza dei tratti e dei colori, questo viso presenta pur sempre le caratteristiche comuni a numerose figure femminili della pittura e della miniatura lombarda della fine del XIV secolo e inizio del XV. Ma soprattutto il



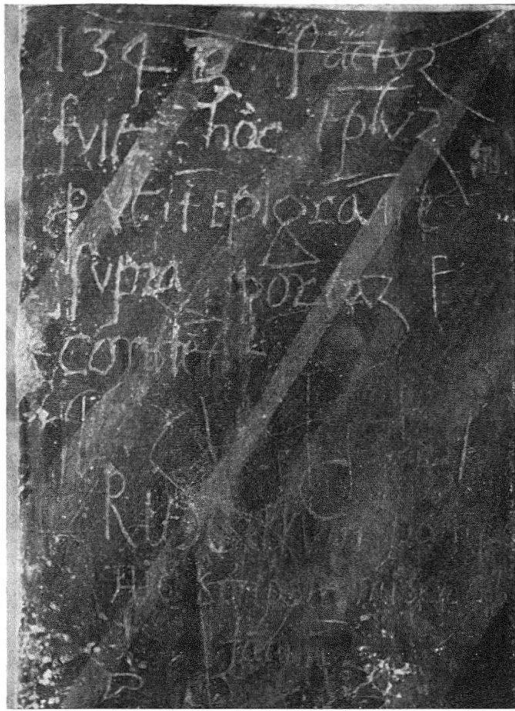
Particolare della pittura votiva di Castel San Pietro: Dio Padre presentando il Cristo in croce



Particolare della pittura votiva di Castel San Pietro: Testa della donatrice con il Battista

vestito, con il suo collo alto, e la pettinatura impongono diversi confronti che si estendono dal 1390 al 1410 circa¹¹. Secondo noi, i paragoni interessanti finiscono per essere due: una santa Dorotea di un Libro delle Ore¹² – non senza rapporti con la maniera di Franco e Filippolo *de Veris*, che operarono nel 1400 a Sta Maria dei Ghirli a Campione –, e una santa martire dipinta su una crociera della volta di Sta Maria in Selva a Locarno – pure del 1400, che ricorda le illustrazioni del *Taccuinum sanitatis*, vicine a Giovannino dei Grassi¹³. Insomma, se l'affresco votivo di Castel San Pietro non può essere anteriore al 1390, è difficilmente immaginabile posteriore al 1410, malgrado il ritardo, che non bisogna mai dimenticare, di un affermato provincialismo, e presenta le maggiori affinità con opere abbastanza precisamente datate attorno al 1400.

A questo punto, tenendo conto dei dati storici da una parte (i Rusca a Castel San Pietro attorno al 1400), stilistici dall'altra (datazione della pittura attorno agli stessi anni), perchè resistere alla tentazione di identificare la persona raffigurata con qualche membro della potente dinastia? Tanto più che questa curiosità storica, quasi anedddotica, è sostenuta dalla presenza di San Giovanni Battista come protettore: siamo certamente di fronte a una Giovanna. Bisogna ancora vedere chi può essere preso in considerazione: una Rusca o la moglie di un Rusca? Giovanni sembra essere un nome abbastanza usato in questa famiglia, benchè la preferenza vada ai Franchino e ai Lottario, almeno per i



Chiesa Rossa di Castel San Pietro:
Scritte sgraffiate nel campo inferiore del piedritto settentrionale dell'arco trionfale

primogeniti¹⁴. Tra i figli di Franchino II, c'erano, oltre a Lottario che gli succedette fino al 1419, un Giovanni e quattro figlie, una delle quali è chiamata *Johannina* nel testamento di Lottario (1419). A questo momento non è ancora sposata, ma riappare, sposata, nel 1440, con le tre sorelle, mentre sta facendo dono di una terra presso Como destinata alla fondazione di un convento¹⁵. Per delle ragioni di sesso, Giovanni non entra in linea di conto per il personaggio dell'affresco, così come è esclusa sua sorella, per ragioni di data. Resta comunque un leggero dubbio a proposito di quest'ultima, poichè non abbiamo nessuna prova dell'esistenza storica della donna che sarebbe la più vicina alla donatrice dipinta: la prima moglie di Franchino Rusca, una Giovanna di Zanardo Pusterla evocata da alcuni storiografi, ma non attestata in nessun documento¹⁶. Pur essendo un'ipotesi particolarmente seducente, essa deve essere avanzata con tutte le riserve del caso, visto che non poggia su nessuna certezza.

Vale comunque la pena di essere menzionata, poichè riunisce la maggior parte delle probabilità. Essa è inoltre limitata nel tempo se ammettiamo l'esistenza, pure incerta, di una seconda moglie di Franchino, il cui nome di battesimo ci è sconosciuto ma che appartenne alla famiglia de' Brusati Signori di Novara¹⁷. Sarebbero esclusi così gli ultimi anni di Franchino, cioè quelli immediatamente precedenti al 1412; il che non dà nessun fastidio nel caso dell'affresco votivo. Sarebbe del resto abbastanza verosimile situare l'opera nell'orbita di Franchino, una delle figure più interessanti della casata dei Rusca, benchè la residenza a Castel San Pietro sia meglio attestata per suo figlio Lottario, nel secondo decennio del XV secolo¹⁸.

Gaëtan Cassina

Tradotto dal francese da Gianni Togni.

Note

- ¹ PAUL SCHAEFER, *Das Sottocenere im Mittelalter*. Aarau 1931, p. 175.
- ² ALBERTO RUSCONI, *Appendice alle memorie storiche del Casato Rusca o Rusconi*. Bologna 1877, Documenti p. 39, 41, 50.
- ³ LUIGI LAVIZZARI, *Escursioni nel Cantone Ticino*. Lugano 1859, p. 55-57; ANGELO BAROFFIO, *Dei paesi e delle terre costituenti il Cantone del Ticino . . . Memorie storiche*, Lugano s. d., p. 186-189; si riferisce a Ubaldo, «che scriveva attorno al Cinquecento».
- ⁴ BENEDICTI JOVII *Historiae Patriae, sive Novocomensis, . . . libri duo*. Venezia 1629, p. 70 (scritti attorno al 1532); FRANCESCO BALLARINI, *Compendio delle croniche della Città di Como*. Como 1619, p. 30, 299; Don Roberto Rusca; *Il Rusco overo dell'Historia della Famiglia Rusca Libri tre*, Venezia e Torino 1677, p. 141 (1a ed. 1629).
- ⁵ B. JOVIUS, op. cit., p. 71-72; R. Rusca, op. cit., p. 142-143.
- ⁶ F. BALLARINI, op. cit., p. 299.
- ⁷ B. JOVIUS, p. 74, seguito dagli storiografi di Como; come ultimo, cfr. M. URICCHIO: *La costituzione del Comitato di Como per Loterio Rusca*, in: *Periodico della Società Storica di Como*, 30, 1934, p. 43-44.
- ⁸ La pittura occupa la parte inferiore settentrionale dell'abside, misura m. 1,72 × 1,72 compresa l'incorniciatura larga m. 0,18, ornata con fiori e foglie. La superficie è stata danneggiata da numerose firme «autografe» sgraffiate (v. Appendice I.). Bibliografia: v. *Guide di Monumenti svizzeri*, n° 110: Castel San Pietro, San Pietro (Chiesa Rossa), 1970, dell'autore di quest'articolo (con bibliogr. anteriore, p. 12).
- ⁹ *ibidem*, p. 2, 7.
- ¹⁰ J. R. RAHN, *Die mittelalterlichen Wandgemälde in der italienischen Schweiz*, in: *Mitteilungen der Antiquarischen Gesellschaft*, in Zürich, 1881, p. 27.
- ¹¹ v. PIETRO TOESCA, *La pittura e la miniatura nella Lombardia*. Torino 1966 (1a ed. Milano 1912), p. 132-133, fig. 234, 243-244, 292-293, 299, 313, 318, 320, 342-345, 349.
- ¹² *ibidem*, fig. 318, p. 159. ¹³ *ibidem*, fig. 345, p. 167-168.
- ¹⁴ A. RUSCONI, op. cit., Tavole. ¹⁵ *ibidem*, Tav. V.
- ¹⁶ *ibidem*, Tav. IV. ¹⁷ *ibidem*, Documenti, p. 50.

Appendici

- I. Elenco dei principali e più antichi nomi iscritti sull'affresco votivo di San Pietro a Castel San Pietro (da sinistra a destra e dall'alto al basso): Gini Angelo Solino di Como 1879 il 28/8
Antonio Moriama . . . (illeggibile) . . . filio del fu Domenico del Ponte Abbas 1801
Parapipo Gio 1872
Giuseppe Maggini . . . (illeggibile) . . . C. S. P. 1726
Ludovicus Turconus Abbas 1673
G P 1740 (iniziali con «monogramma» a croce)
Louis Dantraigues 1791
G B P (in una «goccia» sormontata da una croce)
F. Prada 1819
1740 Giuseppe Pozzi (v. sopra il «monogramma» G P 1740!)
Vigus Petondus 1753
Aurelia
Alonsus Turconus 1749
Numerosi altri nomi, o illeggibili, o senza interesse perchè troppo recenti.
- II. Testo inciso nel campo inferiore del piedritto settentrionale dell'arco trionfale, cioè vicino all'affresco votivo:
1343 factum fuit hoc templum et ut . . . epigra . . . supra portam . constet
(in lettere apparentemente dal XVI sec.)
Sotto, in lettere quasi simili: Ruscanum pompa hic scripsit miserabile fatum